

prezzo della sua china: dicendoli da mia parte che quando esso sarà più ricco di me io accetterò doni da lui (*qui pare che manchi un ma ora*), non li voglio accettare. Et a sua Signoria mi raccomanderete et state sano.

Alli 23 dicembre 1528. Bembus Fr. (p. 77).

3.

S'io credessi, honorato M. Zuam Battista mio, non far dispiacere alli magnifici Ms. Bortholamio e Ms. Piero Navagier, in domandarli in dono el cagnoletto bianco che fo del quondam loro et mio fratello Ms. Andrea; io vi pregherei a richiederlo alle loro mag.^e da parte mia. Ma però ch'io son certo che Voi et in questo et nell'altre parti di più importantia poteti saper l'affetto dell'animo loro, vi scrivo queste poche righe pregandovi che se potrete da Voi sapere che questa richiesta non sia per darli molestia ghe lo richiediate a mio nome; se altramente vi paresse che dovesse essere non ne aprite bocca per niente. Altro non ho da dirvi. State sano et amatemi.

Di Padoa, alli 13 di settembre 1529. Bembus Fr. (p. 79).

B

Lettere due inedite relative al carico di Bibliotecario di Andrea Navagero.

Vedi Annotazione (22) a p. 250.

4.

M.^{co} et doctissimo Dno Andreae Navagero M.^{ci} et Clarmi Bernardi plurimum hon. Venetiis.

Hon.^{do} il mio S.^r M. Andrea. Circa quel che V. S. mi scrive dei libri de Niceno (1) se ben marrecorda, io piu volte ho fatto intendere et detto a V. S. qualiter havevo comprato per 18 marcelli da maestro Francesco Pozzi libraro per mezzo la spezzaria dil medico Apsyrto de Medicinis equor. et che poi havendo io recognosciuto certe lettere grece de Bessarione in margine et considerando etiam ch'era tagliata una charta nel principio dove soleva el cardinal scrivere, come sapete, i titoli de li libri, *me ne quasti*, et cosi tornai dal libraro, dicendo che quel libro era rubato dala libreria di S. Marco. Egli brevier mi confesso che un nepote dil q. Cancegliero (2) ge lhaveva venduto io me lamentai de questa cosa conel Cancegliero. Et questa fu la causa che loffese terribilmente per modo che tacitamente sempre me perseguito poi mostrando de favorirmi, ut fit, questa novella la raccontai molte fiate a V. S. Ella pareva che non se me incurava troppo, vi dixi etiam come el Barbiero di Sant'Apollinar cossi mando a casa mia un altro libro: Quando chl steva meco suo figlio Ms. Domenego compagno de Ms. Zuan Ungaro: et era la Defensione dil Platone in greco io subito che vidi el prefato libro lo cognobbi per la lettera, et cossi lo reteni appresso di me. Intesi poi chel medesimo nepote del fasiollo lhaveva portato nella Barbaria per venderlo, sapiendo chel figlio dil mae-

(1) Il Cardinal Bessarione, alla cui biblioteca, lasciata a S. Marco, spettavano i due libri di cui qui in seguito parlasi.

(2) Cioè del Cancellier grande Francesco Fasiol (ossia Fagiuolo) eletto nel 1511, defunto nel 1516: (more veneto).